LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Si ferma il campionato: con Sperimentale e Olimpica una settimana in chiave azzurra

Altobelli guiderà l'attacco azzurro contro la Germania B

In campo le «ruote di scorta»

Stasera a Genova contro la Germania Ovest B - Una squadra senza avvenire, ma Bearzot spera di scoprire un paio di elementi da inserire nel Club Italia - Sei interisti, Di Bartolomei regista - Attesa scarsa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — E' una squadra senza avvenire quella che stasera, a Marassi, affronterà in amichevole la Germania Ovest B: tuttavia qualche elemento «futuribile» esiste e a Bearzot batterebbe scoprirne un paio da inserire nel Club Italia, per la fase finale del campionato d'Europa. Non certo Zaccarelli e Cabrini, capitano e vice della «Sperimentale», che hanno sorte della Nazionale maggiore e che, per infortunio, erano indisponibili a Udine contro Svizzera. Forse Manfredonia che era tra i 22 del «mundial», ma poi polemizzò con Bearzot che solo ora l'ha ripescato dopo che lo stopper ha fatto pubblica ammenda, ma che è «chiuso» da Collovati e Bellugi.

L'unico è Altobelli, rivelazione di questo scorcio di stagione però Bearzot lo mette in coda a Rossi, Bettega, Graziani e Giordano (prestato momentaneamente all'Olimpica). Al commissario tecnico basta anche la minima indicazione «da sfruttare tra qualche mese o fra qualche anno» e ricorda il caso di Zaccarelli che dimostrò le sue qualità con la Under 23 a Magdeburgo, quello di Rossi che piacque in Belgio, quello di Cabrini che confermò a Varona contro la Jugoslavia scozzese. Avrebbe voluto provare i fratelli Barresi (che potrebbero essere promossi in Nazionale A a breve scadenza), ma Vicini li utilizzerà con la Jugoslavia domenica. Pertanto, a Genova, giocheranno le cosiddette «ruote di scorta».

«Per Pasinato si tratta di un esperimento a lunga scadenza — puntualizza Bearzot — Non posso inserirlo in prima squadra, che ha schemi collaudati, praticati a memoria e che con Pasinato dovrei rivoluzionare. In futuro si vedrà. C'è qualcuno che mi accusa di aver sbagliato, dopo il forfait di Graziani, a convocare Muraro anziché Pruzzo. Dico solo che Pruzzo non poteva fare la riserva ad Altobelli e non è affatto vero, a mio avviso, che il nomentano abbia le caratteristiche di Graziani. Ho chiamato Muraro che intende affiancare nella ripresa ad Altobelli, dando, però, precedenza a Pulanca. Per il resto le scelte erano praticamente obbligate, sia per la non rinuncia dell'Olimpica, sia per qualche infortunio».

Fra i pali si alterneranno l'avellinese Piotti (già selezionato nella «Sperimentale», che nel marzo scorso aveva giocato a Bologna contro l'Urss) ed il cagliaritano Corti. Tra dei due potrebbe far comodo a Bearzot se Paolo Conti continuerà a fare la riserva nella Roma. Cuccureddu sostiene che Castellini meriterebbe di tornare nel «giro» azzurro e che è attualmente il più in forma di Goff. Bearzot ne prende atto e replica: «Per gli Europei tutto è possibile. Però mi sembra che Zoff abbia dato vero frutti...».

Per evitare che lo si accusi di mandare allo sbaraglio gli azzurri, Bearzot si impegna a secondo le loro caratteristiche raccomandando di accorpare le difese di tutti quegli su pronti al rilancio. Gli interisti sono sei: Canuti, Pasinato, Bini, Altobelli, tutti titolari, più Marini e Muraro che nella ripresa, riteveranno rispettivamente Zaccarelli e Palanca, detto «piede fatato» perché porta sempre numero 37. Bearzot precisa che non si tratta di un vero e proprio «blocco» dell'Inter. La regia sarà affidata a Di Bartolomei che verrà affiancato sulla fascia destra da due piedoscursori come Pasinato e Buriani. «Non boccio mai nessuno anche se ne male — aggiunge Bearzot — Con i tedeschi, elementi giovani e potenziali che stanno emergendo nella Bundesliga, non bisogna avere paure perché altrimenti si e caricati».

A Genova, dove la nazionale non gioca dal dicembre '74 (6-0 con la Bulgaria sotto l'Eiffel), non c'è molta attesa per l'esibizione della «Sperimentale». Si prevede un pubblico di poco superiore ai diecimila spettatori. E' l'ultima occasione di fare esperimenti poiché contro la Romania a Napoli, l'Uruguay (probabilmente a Milano) e la Polonia a Torino verrà collaudata la formazione-base.

Bruno Bernardi

Alle ore 18,30

ITALIA SPERIMENTALE: Piotti; Canuti, Cabrini; Pasinato, Manfredonia, Bini; Buriani, Di Bartolomei, Altobelli, Zaccarelli, Palanca. In panchina: 12. Corti, 13. Marini, 14. Casagrande, 15. Bellini, 16. Muraro.

GERMANIA OVEST B: Junghaus; Martin, Hannes, Hagemann; Bast, Niedermayer; Blau, Del-Haye, D. Hoeness, Dusberger, Vöge. In panchina: 12. Immel, 13. Otten, 14. Steiner, 15. Dressel, 16. Matthaus.

Arbitro: Christov (Cec).

Stadio Marassi di Genova, inizio ore 18,30.

Ora l'avventura entra nel vivo

Domenica a Roma è già incontro decisivo sulla via di Mosca - Jugoslavia favorita Vicini fiducioso: «Partita non impossibile»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Con il raduno a Coverciano dei 18 giocatori convocati da Vicini entra nel vivo l'avventura olimpica del calcio italiano. Quanto durerà? Sarà felice questo viaggio azzurro verso Mosca? La squadra che Vicini sta preparando è forte. Però difetta di esperienza, non ha amalgama di gioco. E' bene non dimenticare che l'organizzazione olimpica per il calcio è carente di disposizioni precise. Ai Paesi dell'Est europeo si permette di presentare vere e proprie nazionali con la sola esclusione degli elementi che hanno partecipato alle eliminatorie ed alle finali del campionato del mondo, di contro però i Paesi occidentali e le due Americhe sono costretti a trincerarsi dietro un falso dilettantismo presentando formazioni giovanili.

All'Italia come avversario nella prima partita ha assistito Vicini. L'allenatore azzurro dice: «La Jugoslavia è forte anche perché vanta tutti gli uomini migliori. Ma io ho ugualmente fiducia nei giovani che ho scelto. Ho seguito i nostri universari a Belgrado sentii giorni fa in occasione della gara con la Turchia. Nel primo tempo li ho visti soffrire contro il gioco rapido dei turchi. Nella ripresa poi sono venuti i tre gol. Meritatissimi».

La Jugoslavia ha un fortissimo portiere, Pantelic. E' stato convocato nella formazione del Resto d'Europa per la partita del 27 di questo mese a Dortmund assieme al nostro Rossi. All'attacco vanta poi due ragazzi di valore eccezionale come l'ala Lato Vuyovic ed il centravanti Sliskovic. Vicini precisa: «Sono personalmente convinto che potremmo farcela. La nostra squadra è meno esperta ma forse è più vivace ed anche più dinamica».

Il tecnico continua: «Loro sono più affiatati ed hanno maggiore esperienza. Sono in ritiro collegiale dal 3 dicembre, per questo hanno sospeso il campionato. I calciatori jugoslavi arriveranno a Roma preparati. Per noi sarà una partita difficile ma non impossibile».

La formazione italiana è già delineata. Mancano alcuni tasselli per completare il mosaico, ma le decisioni di Vicini sanno in parte sono note.

Questa la probabile formazione: Galli; Osti, Tesser (Tassotti); G. Baresi, Ferrario, F. Baresi; Panna, Tavola, Giordano, Beccalossi, Anceloti.

Giulio Accatino

Milan-Napoli e la nebbia: intervista ai magistrati

Signor pretore, ma come finirà il caso Bergamo?

MILANO — Signor pretore, la gente si chiede se i magistrati non hanno altro da fare che «indagare» su una partita di calcio. Cosa può rispondere?

Il dott. Perrotti rivolge una occhiata al suo collega Olindo Ferrone, da una morsicatina nervosa alla pipa e poi dice: «Nella pretura penale di Milano ogni anno si hanno più di 500 sentenze dibattimentali: crede che si possa affermare che ce ne stiamo qui ad oziare?».

Nessuno lo mette in dubbio ma la vostra indagine sulla sospensione di Milan-Napoli per la nebbia ha fatto chiacchierare molto, forse più del dovuto.

«Sono perfettamente d'accordo — dice il dottor Ferrone, l'altro magistrato che ha aperto il procedimento per il presunto reato di truffa perpetrato dall'arbitro Bergamo — esistono siccede ben più clamorose anche nell'ambito sportivo eppure non se ne parla con lo stesso risalto di quello dato al nostro accertamento sul caso di San Siro. Il recente sequestro dei cazchi agli sciatori, ad esempio, a poche ore di distanza dalla gara: figuratevi se Plank fosse caduto senza il suo casco e avesse fatto la fine di David... Sono situazioni ben più sconvolgenti».

Siamo nella Pretura del palazzo di Giustizia di Milano. Il dottor Perrotti indossa la lunga toga nera: è appena uscito da un'udienza. E' nell'ufficio del dottor Ferrone, un giovane magistrato napoletano, giornalista pubblicista. Sulla sua scrivania c'è un libro di Carlo Casalegno. «Ho sempre letto con attenzione i suoi scritti — dice il pretore — devo completare un articolo per la nostra rivista e riparlerò alcune delle sue frasi... Ma torniamo al nostro argomento sportivo. Volete sapere i motivi delle nostre indagini? Ci siamo occupati del calcio così come ci interessiamo di altri fenomeni a carattere sociale. Penso che tutti siamo d'accordo nel ritenere questo sport un grosso fenomeno sociale. Non è l'unico sul quale abbiamo aperto un'inchiesta».

«In questi giorni — interviene il dottor Perrotti — abbiamo da lavorare in altri due settori delicati, televisione e scuola. E' in corso il procedimento per i film oscenì trasmessi alle due di notte».

E la comunicazione all'arbitro Bergamo?

«Non posso dirle nulla assolutamente — continua il pretore — in Cancelleria c'è una registrazione, Bergamo Paolo, articolo 640 Codice Penale. Piuttosto, mi sembra che l'ambiente abbia reagito con un risentimento che non è giustificato. Noi siamo ordinati a vedere nella vicenda se esistevano gli estremi per un reato di truffa, non abbiamo avuto l'intenzione di processare il calcio. Tutto quanto fa parte del nostro lavoro, esula dal regolamento interno della Federcalcio. Ogni associazione sceglie di pastirsi in un certo modo e può farlo, è chiaro, anche se il calcio come spettacolo è molto diverso dagli altri».

In che senso?

«Un film o uno spettacolo teatrale — continua a sua volta il dottor Ferrone — si sviluppa su un tema definito: se dovesse essere interrotto e poi replicato, presenterebbe gli stessi attori, gli stessi personaggi, le identiche battute. Una partita di calcio non è ripetibile, tanto è vero che nella fase bis di Milan-Napoli, se non sbaglio, le formazioni erano diverse rispetto a quelle della gara sospesa per la nebbia».

E' indubbio, però, che l'inerimento della magistratura abbia gettato più di un'ombra sul comportamento del direttore di gara e sulla «natura» della giustizia sportiva.

«Noi — ha replicato il dottor Perrotti — non abbiamo voluto affermare nessun principio estraneo a tutto ciò che regola il calcio, anzi abbiamo sempre seguito con interesse i procedimenti e la celerità degli organi giudicanti anche se esiste una differenza sostanziale con le "cause" civili e penali per le quali non esiste un metro fisso come avviene nello sport».

Se il calcio ha delle sue regole e l'arbitro è chiamato ad applicarle in campo, perché allora questa «comunicazione giudiziaria» nei suoi confronti con l'ipotesi della truffa?

«Queste sono illazioni della stampa — osserva il dottor Ferrone — l'importanza dell'urgenza di questa inchiesta è evidente, anche se ha gettato qualche ombra sullo sport. La gente comunque deve tenere ben presente una cosa e cioè che non abbiamo voluto chiarire gli aspetti eventuali irregolari del calcio, bensì l'attività specifica di una sola persona, in una sola domenica».

Ci si chiede se avete intenzione di chiudere il «caso» oppure se l'arbitro Bergamo verrà rinviato a giudizio.

«Ovviamente non possiamo rispondere — continua il dottor Perrotti — esistono soltanto due alternative, o il decreto di citazione oppure il proscioglimento perché il fatto non sussiste reato. Anzi, qualcosa di sicuro possiamo dirvelo: o a Ferrara la settimana prossima ce ne andremo in vacanza per qualche giorno».

Ma non sino al prossimo anno, non se ne parla più?

«Questo lo dirà lei. Così come abbiamo avuto fretta nell'iniziare il procedimento, ne abbiamo altrettanta per concludere. Lavoriamo però anche in altre direzioni per cui è necessario aspettare».

Come finirà allora il «caso» della nebbia? Voci rimbalzate da palazzo di Giustizia davano per certo il rinvio a giudizio dell'arbitro. A questo punto invece, grazie al lavoro esplorativo delle pretori si ha l'impressione che l'ipotesi di truffa poggi su basi inconsistenti.

Giorgio Gandolfi

Il giovane attaccante (17 anni) preferisce non esaltarsi

Pietro Mariani non ha fretta di essere in vetta nel Torino

TORINO — A diciassette anni giocare in serie A e segnare anche un gol può far sognare: almeno questo succede di solito al pochissimi che sono arrivati a tanto. Ma, naturalmente ci sono anche le eccezioni e Pietro Mariani sembra essere una di queste. Domenica contro il Pescara ha realizzato il gol del 2-0, evitando eventuali affanni da zona Cesarini per il Torino in quella che era la sua prima comparsa a tempo pieno nella squadra del Comunale: un gol molto bello, di testa, che tuttavia, quarantotto ore dopo, Pietro gia giudicava come «un ricordo».

«Un gol bello d'accordo — dicova ieri —, mi pareva incredibile che la palla fosse finita in rete. Non ricordo granché: so che mi sono messo a correre e che mi sono ritrovato vicino alla panchina, tra le braccia di Radice. Ed ho pianto perché la gioia era tanta. Però, adesso è più un ultimo ricordo. Non c'è modo di esaltarsi tanto per sentire la strada da percorrere ne ha ancora tanta ed è chiaro che dipende da me se riuscirò ad andare avanti. La mia carriera non è seggiare ancora iniziata: quindi occorre evitare di fermarsi per quelli che sembrano trionfi e soprattutto stare tranquilli».

E un discorso sufficientemente maturo per un ragazzo che dice di essere «il più viziato della famiglia, in quanto sono l'ultimo di tre fratelli e due sorelle». Nato a Rieti il 9 giugno 1963, Pietro Mariani ha cominciato tirare calci nelle squadre minori di una formazione della sua cittadina, il Contelice, che gioca in terza categoria. Tre anni fa andò a Roma per un provino con la Lazio, ma venne scartato: miglior sorte doveva avere con il Torino.

«Venire a quindici anni nella grande città — racconta Mariani — non è stato facile, tanto più perché casa era lontana. A Rieti ci si conosce tutti: d'altronde, prima la licenza media, avevo piantato lì di studiare, cosa di cui sono molto pentito, e quindi dovevo tentare altrove».

Spiega che vorrebbe frequentare il liceo artistico («Adesso non è detto che non mi riuscirà alla scuola») perché si sente molto portato per il disegno, come un altra grande di Torino, Giancarlo Antognoni, Giannni Bui, che ha la passione della pittura. A Mariani piace la musica («Quando penserò perché sia bello»), ma non le discoteche. «Meglio starsene a casa tranquilli — sorride — rischiando la confusione, tanto più che non sono ballerino».

Mariani confessa di essere stato fisso della Juventus almeno fino a che è restato a Rieti. «Poi, una volta trasuto al Torino, i gusti sono cambiati, tanto più — spiega — che potevo conoscere e vedere il giocatore che da sempre ammiro. Graziani. Per me è una grandissima fortuna poterlo osservare tutti i giorni, perché è un incisione unica per cercare sempre di imparare qualcosa: lui mi da consigli. Mi ha anche regalato prima del torneo juniores di Montecatini un paraschinchi che dicevo mi ha portato fortuna. In una delle partite, infatti, mi avvertano a entrato molto duro: il calciatore si è incrinato, io ho sentito una botta terribile e quasi se non avessi avuto il paraschinchi di Graziani...».

Quando gli ricordiamo che qualcuno l'ha definito l'erede di Pulici, Mariani sorride: «Non credo si possa facilmente dare quanto ha dato e dare ancora Pulici al Torino: i gol che ha fatto io hai, sono lì ho visti realizzare da nessun altro. Il futuro? Preferisco non guardare troppo lontano. I titolari sono Graziani e Pulici ed io sono solo un riscalzo. Sono giovane e ho tempo davanti. Il mio posto nella squadra primaverra, e far coppia con Sonetto. Per me, adesso, penso sia soprattutto importante giocare, meglio ancora se in mezzo ai miei coetanei, dove il carico di responsabilità sembra sempre meno grande».

Confessa di essere un po' permaloso ma in generale, preferisce stare sulla linea dei pregi e difetti. E, senza altro, tra le qualità di Mariani c'è che non ha fretta di arrivare, neppure ora che ha presentato le sue credenziali.

Giorgio Barberis

Coverciano: conferenza agli allenatori

Boskov offre un rimedio «Si deve lavorare di più»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Boskov è a Coverciano per tenere lezioni di calcio ai nostri allenatori. Il titolo della sua conferenza è composto: «Preparazione per un calcio totale». Boskov come noto è jugoslavo, ha giocato nel Vojvodina, fu ingaggiato anche dalla Sampdoria, trasmigrò in Svizzera per tornare in patria sempre nel Vojvodina. Come allenatore passò in Olanda al Den Hah dell'Ajax, rifiutò l'incarico di allenatore della nazionale dell'Uruguay, per rimanere in Olanda al Fejenoord. Ora allena il Real Madrid.

Del calcio totale dice: «La tecnica pura non basta più. Occorre dinamismo, determinazione e velocità». Questo secondo Boskov è il calciatore totale. Cili si chiede cosa pensa del calcio italiano. La risposta è tagliente: «In Italia, come del resto in Spagna, si pensa spesso del passato, mai del presente. Allenai il Real Madrid, una grande società, ma da 12 anni non vince più una coppa Europa».

L'accusa al football italiano è decisa: «C'è vuole più lavoro, molto più lavoro ed anche più ordine. Bisogna programmare ed obbedire, lavorare di più e meglio». Attenua il giudizio affermando: «Con una moderna organizzazione il calcio italiano tornerebbe ad essere il primo in Europa perché l'organizzazione e il talento italiani non hanno eguali nel mondo».

Parla di carenze tecniche, di insufficiente collaborazione tra allenatori e medici, di quasi mancanza di cooperazione tra tecnici e psicologi. Ed aggiunge: «Inutile ricordare sempre Mazzola, Rivera e Corso. Ora quei campioni non ci sono più. Bisogna crearne altri, con una sera organizzazione». Ricorda che il Fejenoord ha 20 squadre giovanili, dieci squadre seniores dilettanti, 28 giocatori professionisti, in tutto cento calciatori tesserati. Ma otto campi in erba e un campo in terra battuta.

Boskov aggiunge: «All'estero si lavora molto di più». E' convinto che il calcio italiano abbia «bisogno di trasfusione di classe con l'importazione di giocatori stranieri». Però aggiunge subito: «Devono essere giovani e bravi». In sostanza conta la qualità e non la quantità. Invita pertanto i responsabili ad instaurare criteri di selezione prima di autorizzare l'ingresso in Italia di calciatori stranieri. Secondo Boskov anche i tecnici d'oltre frontiera sarebbero utili «perché siano bravi».

g. acc.

Voci (subito smentite) su possibili avvicendamenti nel Consiglio

Perugia, cambio al vertice?

Si parla di un noto industriale tessile della zona - Il presidente D'Attoma: «Evidentemente qualcuno vuole seminare zizzania» - Compatto l'esecutivo della società umbra

PERUGIA — D'Attoma dopo la vittoria con la Juventus si era augurato un Natale tranquillo. Come non detto: arriva il mercoledì e scoppia una nuova grana, se si grana si tratta. E così stanno così. In mattinata vengono diffuse voci che vorrebbero imminente il cambio della guardia nel consiglio di amministrazione del Perugia: per D'Attoma dovrebbe essere una doccia fredda, visto il presidente dà a vedere grande tranquillità. Ma le notizie confinano ad arrivare da ambienti molto vicini ad alcuni industriali perugini: si insiste nel dire che l'attuale assetto dell'associazione calcio Perugia è per finire. Si aggiunge che ci sono capitali freschi che bussano alla porta e che vorrebbero entrare, unitamente a personaggi desiderosi di assumere cariche di alta responsabilità all'interno della società.

Si fa in particolare il nome di un industriale del settore tessile noto alle cronache per essere entrato nella speciale graduatoria degli uomini più eleganti del mondo. D'Attoma non cambia però atteggiamento. L'espressione pensosa, il tono pacato, chiarisce la situazione dal suo punto di vista: «Queste voci si possono spiegare in due modi: o dietro ci qualcuno che vuole acquistare la società, e allora si faccia avanti; se ha lanciato un messaggio, noi siamo pronti a discuterne, lo aspettiamo. Oppure c'è gente che non condivide la politica del consiglio e fa dire queste cose per seminare zizzania».

Quindi, ancora più serio: «Non sono stanco, non ho intenzione di dimettermi. Finché potrò godere della fiducia degli amici, della gente che lavora insieme a me per il Perugia, resterò al mio posto. Me ne vado soltanto se me lo chiederanno due o tre consiglieri, a patto che si faccia un nuovo presidente e un nuovo consiglio».

L'opportunità così configurata sembra però piuttosto remota. I consiglieri fanno quadrato attorno al presidente. Qualcuno stigmatizza il modo in cui vengono diffuse certe voci «privo di fondamento», come dice il consigliere Pascolelli, uno dei quattro dell'esecutivo del Perugia, gli altri sono D'Attoma, presidente, Tempesti e Ciati. Su questo tono prosegue anche Brustenghi, vice presidente della società e della sponsorizzazione: «Tutto quello che è stato detto non ha senso. Non c'è nessun cambio della guardia in atto. C'è solo un clima furbesco di parlare di cose che non esistono».

Pascolelli insiste: «E' incredibile: il consiglio raramente è stato così unito come in queste ultime circostanze. Nel dell'esecutivo siamo una sola persona e possiamo contare sulla fiducia di tutti gli altri componenti il consiglio d'amministrazione». *Brustenghi*: «Con queste premesse, è chiaritto che il consiglio medesimo possiede oltre il cinquanta per cento delle azioni, è evidente che non c'è nessun avvicendamento di cui parlare».

La sponsorizzazione che ha portato Rossi al Perugia ha creato dei malumori attorno alla dirigenza del Perugia? «Nessun malumore: la sponsorizzazione è il suo processo stanno filando una splendidamente. C'è solo un particolare tecnico da chiarire, lo posso assicurare che tutti sono soddisfatissimi: il Perugia, che vede aumentare i suoi introiti sia con le rate mensili che gli versa la Ponte, sia con il raddoppio della quota abbonati, e gli incassi che aumentano partita per partita, come ha dimostrato l'ultimo incontro con la Juventus. La ditta sponsorizzatrice è altrettanto soddisfatta. Non c'è malumore, c'è solitario qualcuno che vuole soffiare sul fuoco. E il fatto che ci sia, però, non significa nulla, se è chiaro una volta per tutte che attorno all'attuale dirigenza rimane salda la solidarietà della maggioranza del pacchetto azionario della società».

In città, ora, floriscono i tentativi di interpretazione. Qualcuno mostra di credere che le scheramaglie di ieri siano il primo atto di una guerra futura ora dichiarata tra due blocchi contrapposti. D'Attoma e i suoi dieci consiglieri da una parte sono gli scontenti di tutte le opinioni. Ma anche questo «caso» potrebbe sciogliersi come neve al sole, di qui a poco.

m. br.

● **Recuperi** in programma oggi: serie C1, Fazio - Cremonese (arbitro Pezzella), Novara - Lecco (Lenzi); serie C2: Derthona - Pietrasanta (Tavirani), Aurora Desio - Seregno (Tuderi). Panfulla - Pro Patria (Giannetti).

Coppa Europa a Glasgow

Oggi la Scozia contro il Belgio

GLASGOW — Torna Derek Johnstone per la partita che opporrà oggi la Scozia al Belgio all'Hampden Park di Glasgow, per il secondo gruppo eliminatorio della Coppa Europa.

Johnstone, attaccante dei Rangers che eliminarono l'anno scorso la Juventus in Coppa Campioni, rientra in squadra approfittando dell'esclusione di Joe Jordan e Ian Walker.

Il direttore tecnico scozzese Jock Stein è proposto a fare qualche esperimento, visto che la Scozia non ha più alcuna possibilità di qualificarsi. Il Belgio, invece, può ancora sperarci, ma deve vincere la partita.

Questa la probabile formazione: Galli; Osti, Tesser (Tassotti); G. Baresi, Ferrario, F. Baresi; Panna, Tavola, Giordano, Beccalossi, Anceloti.

Giulio Accatino

I problemi dello sport ieri alla Giunta Coni

ROMA — La preoccupazione del Coni per la lentezza con cui si sta risolvendo la questione dei distacchi degli insegnanti di ruolo e non di ruolo e per l'impossibilità da parte delle Regioni di dare concreta attuazione alla riforma sanitaria, che entrerà in vigore dal prossimo 1 gennaio, è stata espressa dal presidente Franco Carraro: al termine della riunione della giunta esecutiva. «Affrontiamo — ha detto Carraro — e in fase di risoluzione il problema riguardante i distacchi dei 56 insegnanti di ruolo che lavorano presso le federazioni sportive, mentre per quanto concerne gli insegnanti non di ruolo è pronto un disegno di legge e cui dovrebbe seguire un provvedimento amministrativo».

«Per quanto riguarda la riforma sanitaria — ha detto Carraro — le Regioni nonostante la buona volontà dimostrata non sono in grado di assicurare l'assistenza sanitaria gratuita alla visita della legge».

La giunta esecutiva ha fissato la sua prossima riunione il 15 febbraio e il primo consiglio nazionale del 1980 il 7 febbraio. A metà gennaio ci sara un incontro tra la presidenza del Coni e le federazioni olimpiche e non olimpiche per fissare i singoli programmi tecnici. La giunta ha deciso anche che le finali dei Giochi della Gioventù si svolgeranno a Roma dal 30 settembre al 3 ottobre.

Il consiglio nazionale che si riunirà domani, dovrà decidere sul riconoscimento come federazione aderente dell'Associazione colombofila (addetta ai colombi) che già nel 1937 venne riconosciuta dal Coni. La giunta ha espresso parere non favorevole, ma sarà il consiglio a decidere.

TANAI

Miele il vincitore del Supermotocross

La valanga di una manifestazione si può sempre misurare dai risultati. Ed è proprio l'esito finale del Supermotocross Mazzetti Marelli a decretare il successo di questo Trofeo che, organizzato per la prima volta da un'autorità sportiva opera non impegno nel settore, premia il più forte pilota in assoluto.

In base ai piazzamenti in gara (ci è aggiudicato anche una prova del campionato mondiale) ai voti dei pubblico e dei giornalisti, il vinto Massimo Miele. 24 anni, studente in ingegneria di Busto Arsizio, ex campione di regolarità, conduttore della Ktm. Miele ha preceduto Gianfranco Gianelli generale il giovane e sorprendente Junior Stefano Gualdani (Betai, Corrado Maddi (Aprilia), Franco Perfini (Gilera) e Ivan Alborghetti (Ktm).

● **Romano**, dell'Avellino, è stato operato di meniisco al ginocchio sinistro ieri a Roma dal prof. Perugia. Il giocatore dovrà restare ingessato per dodici giorni.

ROLEX
tre gioielli di armoniosa precisione
Tre orologi solidi e perfetti. Cassa Oyster, scavata in un blocco massiccio d'oro o d'acciaio inossidabile svedese. Movimento automatico "Perpetual" a rotore, garantito con Certificato Ufficiale Svizzero per il Controllo dei Cronometri. Antimagnetici. Antiurto. Data del giorno con scatto istantaneo a mezzanotte. Corona a doppia tenuta. Impermeabilità garantita fino a 50 metri di profondità.

Rolex Oyster Perpetual "Day Date"
Disponibile nei seguenti modelli:
G. 18038 - In oro 18 ct 750, con cinturino di cuoio oppure con bracciale 18 ct 750 "President" o termoaggio invisibile ref. 8385/8, come illustrato.
G. 18039 - In oro bianco 18 ct 750, con cinturino di cuoio oppure con bracciale oro bianco 18 ct 750 "President" o termoaggio invisibile ref. 8385/9

Rolex Oyster Perpetual "Lady Datejust"
Disponibile nei seguenti modelli:
G. 6917 - Cassa in acciaio con cerchio scannellato in oro bianco 14 ct. e bracciale ref. 62510. • Cassa e bracciale in acciaio e oro giallo 14 ct. ref. 62523
• Cassa in oro giallo 18 ct. 750 con cinturino di cuoio oppure con bracciale oro 18 ct. 750 ref. 6251/8 illustrato
• Cassa oro bianco 18 ct. 750 e cinturino in cuoio, cassa e bracciale in oro bianco 18 ct. 750 ref. 6251/9

Rolex Oyster Perpetual "Datejust"
Disponibile nei seguenti modelli:
G. 16014 - Cassa in acciaio e oro bianco e bracciale acciaio ref. 62510
G. 16013 - Cassa in acciaio e oro giallo e bracciale acciaio e oro giallo ref. 62523
G. 16018 - Cassa in oro giallo 18 ct. 750 e cinturino di cuoio oppure con bracciale in oro giallo 18 ct. 750 ref. 6311/8
G. 16030 - Cassa in acciaio e bracciale in acciaio ref. 62510, come illustrato

ROLEX
"IL PRINCIPE DEGLI ORLOGI"
Una tappa nella storia della misura del tempo - GINEVRA
Il listino prezzi ufficiale è a vostra disposizione presso tutti i Concessionari Rolex.

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER:
Torino: V. Astrua - Via Roma 28
ALESSANDRIA E Goetta - via Mentana 3 - ASTA Orologeria Toselli - via Dell'Inferno 37 - BIELLA Ambrosini - C.so Italia 2 - CUNEO Bianco - Corso Dante 2/D - NOVARA Gianella - Corso Cavour 27 - NOVARA A. Guarnieri - Piazza Martiri 4 - VERCELLI A. Bonino - C.so Cavallotti - Corso de Regis 2
E NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E DEL MONDO
La Rolex S.A. applica la garanzia per un anno, su tutti gli orologi Rolex venduti esclusivamente dai propri Concessionari Ufficiali.